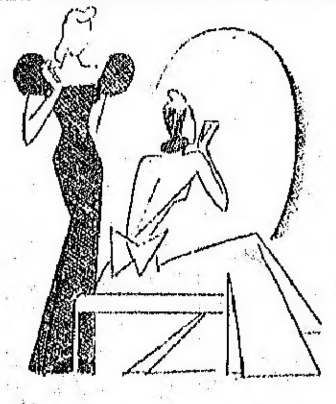
CINEMA ILLUSTRAZIONE

Rivista settimanale
Anno XIII - N. 38
Milano - 21 Settembre XVI
Spedizione in abbonamento postale
Centesimi 60

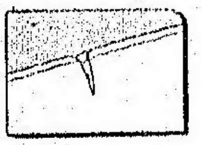
Una vita tormentata, piena di passione, di impulso, di amore. È la trama di "Figlia del capriccio" (Jezebel), il film Warner interpretato da Bette Davis, e di cui diamo nell'interno la prima lunga puntata.

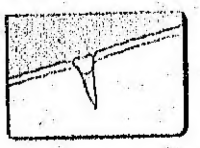
MARTA EGGERTH
ritorna in Italia. L'Era Films metterà prossimamente in cantiere il forte dramma di Vittoriano Sardou "Tosca" che sarà interpretato da Marta Eggerth e Jean



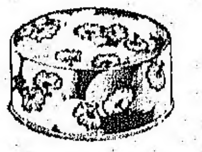
PER NON AVER PUNTI NERI, SCEGLIETE LA CIPRIA ADATTA

Osservate i due diagrammi. Vedrete la causa dei punti neri. Piccole particelle di cipria entrano nei pori. Se queste particelle rigonfiano per l'umidità della pelle, come avviene per molte ciprie, i pori vengono forzati e si allargono poi permanentemente. La polvere entra nei pori e forma così i punti neri.





Per ovviare a questo inconveniente usate la Cipria Coty che è garantita esente da sostanze che aumentano di volume. Essa non contiene adesivi artificiali nè materie che possano recar danno anche alla pelle più delicata; è fine, aderente, deliziosamente profumata



12 TINTE NUOVE nei vari profumi di lusso Coty L. 6,50 L. 10 - L. 17

COTY
La cipria che abbellisce

S. A. I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

BELLEZZA E SALUTE
Carnagione fresca e colorita, forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col
"TONOL"
Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per
INGRASSARE
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 15.- la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano
Aut. Pref. 63440 - 22.12.33

IL GIORNALE DELLA RISATA
BERTOLDO
Esce al martedì e al venerdì: cent. 40

DITELO A ME E DITEMI TUTTO

Barbara la bionda - Parma. Ricambio cordialmente i vostri saluti del 3 giugno. Cominciavo a credere che mi aveste dimenticato. Ma proprio in questi giorni la mia cara Giovanna mi ha giurato singhiozzando che è impossibile dimenticare un uomo come me, e questo mi ha rassicurato. « Grazie! » le ho detto; e stavo per aggiungere: « Allora Barbara la bionda mi scriverà ancora! », quando qualcosa mi ha irresistibilmente indotto a tacere. L'istinto di conservazione, credo.

Fiore malinconico. « Voi mi siete antipatico quando parlate male di Robert Taylor, ma mi siete simpaticissimo per il vostro modo di scrivere. Scommetto che se naufragaste in pieno Oceano, con un matita e un foglio di carta, scrivereste egualmente dei brani deliziosi, non è vero? ». Ah certo, però è difficile naufragare in pieno oceano con una matita e un foglio di carta; uno magari ci pensa, ma poi all'ultimo momento, nella fretta, afferra soltanto un salvagente e qualche galletta. In ogni modo, l'unico genere di carta che possa riuscire di qualche utilità in un naufragio è la carta assorbente. Se mia zia Carolina è in collera con me per ciò che dico dei suoi cappellini? Spero di no; deve riconoscere, se ha un cuore, che ciò che io dico dei suoi cappellini essa — e questo è assai peggio — essa lo fa. Sensibilità, fantasia, egoismo denota la tua scrittura. Per ringraziarti della simpatia che mi dimostri, ti confiderò il seguito del mio colloquio con Camilla nel boschetto di acacie. Dunque, essa mi avrebbe amato anche se mi fossi chiamato Sostene; ma quando il dubbio si è insinuato in un animo maschile, le cose debbono avere fatalmente un seguito. Io strinsi fra le mie la piccola mano di Camilla e mentre un usignuolo cominciava a cantare, come un vicino di casa, benché fossero da un pezzo trascorse le dieci di sera — le dissi tremando: « Ascolta... E se mi chiamassi Filomeno? ». « Ma caro — essa esclamò. — Il nome non conta nulla. Tu sai benissimo che io amo in te il primo uomo che mi ha baciata! ». « Ah — mormorai intenerito. — Mi somigliava dunque tanto, quest'uomo? ».

Brezza del Piave. Ahimè, non bisogna dimenticare che quel fariseo che diceva: « Ti ringrazio, Signore, di non essere come gli altri uomini » simboleggiava un po' tutti noi. E forse era anche migliore di mio zio Attanasio, perché se non altro, credendosi superiore a chiunque, ne attribuiva il merito al Cielo, mentre basta un'occhiata per capire che mio zio Attanasio è convinto di dovere tutto a se stesso. Sei molto gentile dicendo che con le mie « risposte semiserie » io diverto, allieto e « certe volte innamoro ». Ah, poche volte, per fortuna. Ho notato che a innamorare la gente ci si rimette sempre. Prendete Adamo, che si privò di una costola per contribuire alla fabbricazione di Eva, ma sovrattutto pensate quante volte rischiò di rompersi le rimanenti per renderle più comoda l'esistenza. Ho trasalito leggendo quel tuo brano che dice: « Amo il biancospino perché mi fa pensare alle femminilità che all'amore fanno dedizione completa e disinteressata e che amano una volta sola, e che nella delusione soffrono inenarrabilmente, amando sempre, ma non l'uomo che schiacciò la loro fierezza, bensì il dolce sentimento incompreso che vivrà quanto la loro anima squisita ». Diamine, quante cose sei capace di pensare guardando una pianta sola; io apprezzo la poesia, ma ti confesso che non vorrei trovarmi vicino a te mentre visiti un orto botanico. Ti auguro che al tuo soggetto cinematografico arrida il successo più pieno, ma non mi sembra che il titolo « Sonnambulo » sia, come tu dici, magnifico. Francamente, non lo trovo superiore a « Ventriloquo » o a « Buona sera »; mi pare che, osservato attentamente, non sia che una parola qualunque. Fammi sperare, insomma, che tu non consideri l'intera opera con lo stesso facile entusiasmo che ti ispira il titolo. Non temere di annoiarmi, scrivimi quando vuoi, ma non per chiedermi di aiutarti a collocare i tuoi soggetti cinematografici. Ti darei volentieri una mano, intendiamoci; ma siccome in dieci anni non sono riuscito a collocare un soggetto mio, e siccome non ho ancora molto tempo da vivere, non posso disperdere i miei sforzi. Fantasia, carattere debole, animo romantico, volubilità denota la scrittura.

Bella di Trieste. Qualcosa per rendere « più profondo e malioso lo sguardo »? Ma l'occhio pesto, che diamine. Quest'anno l'occhio pesto si usa leggermente più accentuato, in stumature azzurrognole o verdastre, secondo che indossiate un abito grigio o marrone. È indifferente che l'occhio pesto sia il destro o il sinistro, perché esso « lega » col vestito e non col cappello; e infatti è impossibile che la signora elegante possa procurarsi un buon occhio pesto senza che contemporaneamente le salti via il cappello. Ho visto in una casa di moda parigina uno stupendo occhio pesto battezzato « litigio delle due amiche che si amavano come sorelle » veramente stupendo per la varietà delle sfumature, che vanno dall'arancione al blu cardinale, e per le dimensioni, almeno doppie di un occhio pesto normale. Debbo dire, però, che questo modello s'intona sovrattutto alle fronti alte e ai visi tendenti all'ovale; con un viso tondo stonerebbe!

Margherita ingenua - Pisa. « Che cos'è l'ebrezza dell'amore »? È un sentimento delizioso che si prova due volte: il giorno del primo incontro e il giorno dell'addio.

Pina - S. Miniato. Scusami se nella risposta precedente ti ho dato del voi. Sono volubile, inutile nasconderlo, mi piace svolazzare fra i pronomi come la farfalla tra i fiori. Sei gentile notando che io non sono presuntuoso, e aggiungendo che tutti i grandi sono così. Si vede che praticando coi grandi (per modestia non oso fare i nomi degli illustri colleghi a cui alludo) qualcosa di loro ho preso. Non ho notizie recenti della Miranda, ma mi pare che se gli americani ce la restituissero ci farebbero un piacere. Essa avrebbe fatto meglio a non muoversi di casa, perché non è lontano il giorno in cui i nostri artisti li faremo conoscere noi, agli americani, con film che essi dovranno invidiarci. Conto sulla tua promessa di non dimenticarmi; è una promessa commovente, che innumerevoli corrispondenti mi hanno fatta, prima di scomparire per sempre dalla mia vita e dalle mie rubriche, e che perciò mi intenerisce sempre, come un tramonto sul Bosforo.

Sincerità - Foggia. « Vi scrivo dopo due anni dalla prima volta che vi scrissi, per rinnovarvi la mia ammirazione ». Grazie; non a torto io ho suddiviso le mie ammiratrici in due grandi categorie: « biennali » e « quinquennali ». Se la mia carriera letteraria si estenderà oltre i quarant'anni, faccio conto di ritirarmi con un complesso di nove ammiratrici, che mi auguro ancora viventi in quell'epoca. Sono lieto che quella mia novella d'ambiente napoletano, uscita su « Novella », vi sia piaciuta, tanto più che voi conoscete Napoli e mi date l'impressione d'averne colte parecchie caratteristiche. Non importa che i vostri auguri per S. Giuseppe portino la data del 23 luglio; li adopererò a S. Giuseppe dell'anno venturo, certo che nulla avranno perduto del loro profumo, come diceva quello strozzino che aveva prestato dei quattrini a un commerciante di tartufi, concedendogli un rinvio.

Giovine Andrea - Pavia. Provi un morboso piacere a non pagare i tuoi debiti? Posso comprenderti, anche perché è mio quell'aforisma che dice: « Ogni promessa è debito, ma ogni debito non è la promessa di pagare ». Simpatico aforisma, di cui solo raramente rinnego la paternità, perché raramente trovo persone disposte a farmi un prestito.

Irene di Ferrara. Sì, io credo alla fedeltà femminile. Quando ho cinque minuti liberi, penso sempre alla fedeltà. Mi ricordo di Enrico IV, quel potente sovrano. Egli amò Isabella, una graziosa borghesuccia, e per nasconderle di essere il re, le si presentò sempre al buio. Cento volte Enrico IV (quel potente sovrano) si fece giurare fedeltà da Isabella, ma un triste giorno apprese che essa lo tradiva. « Vile creatura — le disse — mi consta che avete baciato altri uomini ». « È vero — confessò Isabella piangendo. — Ma vi fui sempre fedele: perché se voi venivate a me sempre nelle più fitte tenebre, io mai baciai altr'uomo senza prima farmi bendare ». Medioevo. Ma com'è triste tutto ciò.

Il Super Revisore

SECONDI PIANI

Jean Hersholt

Il suo primo colpo da maestro, Jean Hersholt lo fece cinque o sei anni fa. Condusse la cosa con quello stile dimesso e superficialmente trasandato che gli è proprio; ma ne uscì trionfante, cogliendo di sorpresa il pubblico che, recatosi ad assistere a un film di Marie Dressler (si trattava di « Ingratitudine »), si trovò ad ammirare con uguale commozione quel piccolo uomo atticciato, dal gran ciuffo in disordine e dallo sguardo stanco cui era stata affidata la parte del padre. Forse, ci era già accaduto altre volte di vedere la sua figura priva di eleganza muoversi sullo schermo; ma, evidentemente, nei panni del « vilain » che per una ventina d'anni gli fecero indossare, Jean Hersholt non ci stava a suo agio, se la sua fisionomia ci apparve tanto nuova e subito tanto cara nella parte del padre timido e senza autorità di fronte all'insolenza della gioventù. In nessun altro volto di attore anziano avevamo ravvisato con nostalgia tanta rassegnata e comprensiva bontà, tanta cordiale modestia, tanta indulgenza. E credemmo che Jean Hersholt avesse alfine trovato la parte nella quale tutto, fisico e sensibilità, lo consigliava a perfezionarsi. Ma vi fu un produttore più avveduto di noi; qualcuno che, arruffando ancor più il ciuffo grigio di Jean Hersolt, togliendogli quegli occhiali che gli prestavano sempre uno sguardo umido e triste, lo volle mettere a fianco di Clark Gable in « Uomini in bianco ». E quella fu forse la prima volta che Clark Gable non polarizzò su di sé l'attenzione del pubblico. Ancora più tarchiato nel càmice dottorale, ma all'improvviso risoluto, preciso, severo; indurito lo sguardo lucidissimo e il profilo, che credevamo soltanto bonario, Jean Hersholt fu una rivelazione nella parte dello scienziato che fa della sua professione un apostolato e che dai suoi discepoli esige altrettanta severità e spirito di rinuncia. E questo fu il suo secondo colpo da maestro, il suo arrivo in porto, dopo tanti anni incerti e grigi. Da allora, se non fosse per la presenza di Paul Muni nel « Dottor Pasteur », non sapremmo in chi trovare, se non in lui, una figura di medico e di scienziato altrettanto attendibile nella finzione cinematografica. Quello sguardo severo, onesto, diritto, quel sorriso chiuso e bonario, quella mascella che si intravede volontaria, le mani tozze, ma sicure e rapide, la sua fronte larga e serena sotto i capelli eternamente scompigliati, ispirano quella fiducia e quella calma che proprio vorremmo sempre trovare in chi ci sta d'attorno quando soffriamo.

Per una volta tanto, anche i produttori s'accorsero che Jean Hersholt aveva finalmente trovato la sua strada ed ecco la sua figura diventarci anche più familiare accanto alle cinque piccole Dionne nel « Medico di campagna ». Oggi, dopo un ritorno al ruolo di « papà » nel nuovo film di Sonja Henie, Jean Hersholt si prepara a ripetere ancora una volta sullo schermo la vita del dottor Dafoe, il celebre medico dell'ancor più celebre quintetto canadese.

Imminente a lunghe puntate in "NOVELLA" il nuovo romanzo di

MURA
LOLITA
MORENO

UN ROMANZO CHE LEGGERETE AVIDAMENTE

ABBONAMENTI: Italia e Impero: Anno L. 24 Sem. L. 13 - Estero: Anno L. 48 - Sem. L. 25.
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

QUANDO IL PUBBLICO PROTESTA

Il pubblico ama i suoi beniamini d'un amore talvolta troppo esigente ed esclusivo. Ecco Irene Dunne (in alto) alle prese con una folla di ammiratori, (in America si chiamano "fan", abbreviazione di fanatici). Sotto vediamo Eleanor Powell della Metro assediata da collezionisti di autografi. Sono questi stessi "fanatici" coloro che, in certe occasioni, "protestano" come è detto nell'articolo.

Il 29 agosto i giornali pubblicavano che i produttori americani, spaventati dalla reazione suscitata nel pubblico alla notizia che Deanna Durbin, in occasione del suo diciassettesimo compleanno, avrebbe interpretato una parte di «amorosa» nel suo prossimo film, hanno rinunciato a questa idea. In meno di una settimana, più di ventimila lettere rigurgitanti di puritana indignazione contro quel film «profanatore», sono state indirizzate alla Società produttrice.

Il giorno dopo, è giunta da New York la notizia che Norma Shearer, per sottrarsi all'impegno assunto di fare la protagonista del film tratto dal romanzo «Via col vento», si era rifugiata per alcuni giorni in una clinica di Los Angeles accusando un forte esaurimento nervoso. Questo, perché la bella Norma aveva ricevuto in pochi giorni centinaia di lettere dai suoi ammiratori che la sconsigliavano dall'accettare la parte di protagonista nel film in causa, visto che si trattava di un personaggio «poco simpatico e immorale».

Tutto ciò può sembrare eccessivo e quasi incredibile, invece risponde alla più viva realtà: in America la vita delle persone in vista, e specialmente quella degli attori, è proprio regolata in questo modo. In tutti gli Stati d'America, esistono «Comitati puritani» che sorvegliano la moralità ed i costumi dei cittadini, soprattutto nel nord-est, nel Maine e nel Massachusetts. Queste formidabili «leghe», prevalentemente femminili, hanno ramificazioni fin nei più piccoli villaggi, e i loro soci s'immischiano continuamente negli affari privati altrui, sventolando vessilli di virtù e di purezza. E sono così importanti da diventare immediatamente «l'opinione pubblica», cosicché riescono persino a far cacciare dalle città persone che hanno peccato di eccessiva frivolezza, e — se un ordine di boicottaggio è lanciato contro un film da questa organizzazione, — è impossibile che il film in parola venga proiettato in un solo cinematografo. Se la scomunica è lanciata contro un attore, costui non ha che da ritirarsi a vita privata. Il caso clamoroso di «Fatty», il grassone così popolare all'epoca del muto, e caro ai ragazzi di tutto il mondo, finito in miseria perché un giorno, dopo una festa piuttosto movimentata in casa sua, il pubblico è stato informato che «Fatty» conduceva una vita privata piuttosto dissoluta, è una prova palpante. Come era possibile che i bambini americani assistessero alla proiezione dei comicissimi film di questo attore che conduceva una vita così immorale? In meno di due mesi i film di Fatty scomparvero da tutti i cinematografi, e nessuna Casa ebbe il coraggio di scritturarlo.

Nel caso di Anna Sten, invece, la faccenda è andata diversamente. Anna, accusata di essere una spia di Stalin, ha dovuto ritornare tempestivamente in Europa. Ma è risaputo che questa accusa le sarebbe stata fatta ad arte da colleghe coalizzate contro di lei, cioè da attrici alle quali Anna aveva «alienato» l'affetto dei rispettivi mariti. Del «caso-Anna-Sten» sono giunte in Europa curiose documentazioni fotografiche in cui una vera folla, munita di cartelli, ferma dinanzi al cinematografo in cui veniva proiettato l'ultimo film di questa attrice, protestava energicamente contro di essa.

E non soltanto le reazioni del pubblico americano hanno successo in questo campo presso i produttori cinematografici di laggiù. Chiunque, anche dal più lontano lembo di terra, voglia protestare, sarà ascoltato.

Ecco perché a Hollywood esiste un ufficio espressamente addetto a questo lavoro: «l'Office Hays». A capo di questo ufficio sta il signor Breen che ha diritto di alta e bassa giustizia in qualsiasi questione cinematografica. Egli decide che una parola, una scena, sia tagliata o cambiata; decide, quando un film è terminato, se sia il caso d'interdirne per sempre la proiezione. E il suo giudizio è insindacabile. La cosa più curiosa di tutto, però, sta nel fatto che nonostante «l'Office Hays» costi alle Case cinematografiche americane centinaia di migliaia di dollari all'anno, il signor Breen e tutto il personale dell'«Office Hays» sono stipendiati da queste Case.

Tutto ciò è stato necessario dal giorno in cui i produttori cinematografici americani si sono accorti che gli incassi diminuivano continuamente. Dall'inchiesta fatta è risultato che il pubblico voleva film più decenti di quelli ormai sul mercato. Allora, le compagnie hanno deciso di auto-controllarsi con un ufficio unico di censura che avrebbe dovuto avere pieni poteri su tutto. Difatti, nessun produttore ha mai osato contravvenire alle decisioni del signor Breen.

Da tutte le parti del mondo giungono ogni giorno migliaia di lettere a Hollywood e queste lettere passano tutte attraverso «l'Office Hays» in cui impiegati addetti le leggono, le catalogano, e le archiviano. Quando le proteste su un dato argomento raggiungono una certa percentuale, il signor Breen mette un nuovo capoverso nel suo regolamento. Ogni mese «l'Office Hays» manda alle case cinematografiche i diagrammi della sensibilità del mondo: «L'Italia non vuole più film di gangsters», «L'adulterio dà fastidio a Boston», «I suicidi suscitano indignazione nell'Europa», e i produttori si regolano a seconda dei casi. Spesso vi sono film con «finali» diversi adatti al paese in cui devono essere proiettati.

È noto l'incidente che la Paramount ha avuto con la Spagna a proposito di «Capriccio spagnolo», qualche anno fa. Non solo la Casa ha dovuto togliere detto film dalla circolazione nella penisola Iberica, ma ha dovuto impegnarsi a toglierlo dalla circolazione in tutto il mondo, pena l'interdizione assoluta di tutti i film Paramount in Spagna.

Un paio d'anni fa, fu annunciato che la Metro avrebbe messo in lavorazione con la regia di Mamoulian un film tratto dal famoso libro «I quaranta giorni di Mussa Dag», cioè, avrebbe tradotto sullo schermo la tragedia del massacro degli armeni. La società aveva comprato il soggetto e stava per realizzare il film quando le proteste della Turchia consigliarono i produttori a soprassedere, per lo meno momentaneamente, su questo argomento.

Allora una domanda viene spontanea a proposito dei film di Mae West; come mai queste «leghe della virtù» non insorgono contro la bionda vamp? È strano, ma in America ormai è stabilito che Mae West interpreta questo tipo di fatalona inizio di secolo «di maniera» e che di conseguenza tutto quanto potrebbe ledere la virtù e la morale viene annullato dal fatto che Mae West, ombra sullo schermo, non è che un'ombra del passato ed i suoi film finiscono per essere dei grotteschi.

In virtù di tutto questo, dunque, Deanna Durbin interpreterà soltanto film in cui le sue manifestazioni saranno unicamente d'amore filiale e fraterno; e Norma Shearer riuscirà a sottrarsi all'impegno preso per il film «Via col vento».

Senza dubbio la forza del cinematografo americano sta appunto in questo indiscusso rispetto dell'opinione pubblica.

Lea Schiavi

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

SUSANNA - *Produzione R. K. O. Radio. Protagonisti: Katharine Hepburn, Cary Grant, May Robson. Regia di Howard Hawks.*

Katharine Hepburn, rivela il suo nuovo volto.

La trama - Una ragazza milionaria vuole sposare uno scienziato povero, distratto e ingenuo, che è solo preoccupato di ricostruire il suo brontosauro e di farsi dare un milione di dollari per il suo museo. Naturalmente entrambi arrivano al risultato prefisso, ma dopo una infinità di peripezie spassosissime.

Quel che se ne dice - *Una cosa è certa ed è che, una volta tanto, tutti i critici si sono trovati d'accordo nel giudicare un film. Bisogna riconoscere che «Susanna», pur essendo la quintessenza delle più classiche trovate farsesche, ha un tono così vivo e fresco da far apparire nuove e gradevoli anche quelle situazioni che il cinema ha ormai fin troppo sfruttate. «Susanna» — dice infatti Filippo Sacchi sul «Corriere della Sera» — è una delle più matte adunate di spassosità che siano mai state messe assieme in un film; divertente, senza soste e senza rilassatezze».*

Katharine Hepburn è la prediletta del «vice» de «L'Ambrosiano», che perciò brontola un poco: «La mia prediletta Katharine Hepburn mi sembra sciupata in un lavoro di questo genere...». Ma queste sono questioni personali. Subito dopo egli riconosce che «... il film raduna in sè due qualità che sembrano opposte: è ingenuo ed elettrico». Per «La Sera»: «... il film è grazioso, scanzonato, con un ritmo tutto incalzante, spesso farsesco: le trovate sono molte e alcune veramente graziose...». Insomma, allegria. Portateci i bambini. E anche i vecchi. Rideranno senza dubbio senza distinzione di età.

L'ULTIMA NAVE DA SCIANGAI - *Fox Film. Interpreti: Dolores del Rio, George Sanders, June Lang. Regia di Eugene Forde.*

La trama - È un film d'avventure girato sullo sfondo della guerra cino-giapponese.

Dolores, ovvero il tempo passa per tutti.

Quel che se ne dice - *Uno di quei film che sembrano girati apposta per mettere perfettamente d'accordo la critica. Infatti per Sacchi è un «melodramma della specie più truce e più accesa...», per Ceretti «la vicenda abbastanza corrente ed emozioni convenzionali...», e tutt'e due sono d'accordo nel trovare Dolores del Rio artificiosa, sdilinquita e... alquanto passatella.*

E il parere di Dino Falconi? Al critico del «Popolo d'Italia», più di ogni altra cosa è piaciuta la scena del bombardamento, perché — dice — «... ci dà per lo meno il diritto di sperare che per un pezzo non vedremo più quelle viuzze sbilenche, quei risciò epilettici, quelle casipole cadenti e quei caffeucci fumosi...». Decisamente Dino Falconi deve essersi domandato perché mai il bombardamento non è stato fatto «prima» di iniziare il film. Ma, direte voi, e il film? Be', non sarebbe stata una grave perdita.

SONO INNOCENTE - *Produzione Artisti Associati. Interpreti: Sylvia Sidney ed Henry Fonda. Regia di Fritz Lang.*

Sylvia Sidney, destinata ad essere la moglie del condannato a morte.

La trama - C'è un uomo, condannato a morte per un delitto che non ha commesso, e la cui moglie si dedica disperatamente a provare la sua innocenza, o quanto meno a fargli riacquistare con ogni mezzo la libertà. Dopo cinque mesi di agonia in una cella, l'uomo riesce a mettere in atto un tentativo di fuga proprio nel momento in cui alla prigione giunge il riconoscimento della sua innocenza. L'uomo, persuaso che gli sia teso un tranello, fugge, dopo aver ferito il cappellano che tentava di fermarlo, se ne va con la sua donna verso uno squallido vagabondaggio, per finire, quando stanno per raggiungere la frontiera, sotto le raffiche delle mitragliatrici.

Quel che se ne dice - *Un lavoro realisticamente cupo ma pieno di nerbo. Si riconosce Fritz Lang, il regista di «Furia». Questa è anche l'opinione di Dino Falconi che sul «Popolo d'Italia» dice: «Si tratta di un film intelligente e fortissimo. Il modo brusco e incisivo con cui è trattato, sebbene di scorcio, l'ambiente iniziale del carcere, la tragicità allucinante di certe inquadrature nella cella della morte; la sobrietà e l'efficacia di certi dialoghi, la sincera emozione di certi episodi sentimentali pongono* Sono innocente *ad un livello di produzione decisamente superiore...». Merito del regista o degli attori? Dell'uno e degli altri. Quanto al primo, Filippo Sacchi riconosce che ... «il dramma è raccontato superbamente da Lang, con uno stile preciso e incalzante, denso di succo cinematografico». Enrico Roma invece scrive su «La Sera» più particolarmente degli interpreti... «Bisogna dire che ogni scena della coppia sciagurata risulta significativa e patetica, anche per la recitazione dei due protagonisti che è davvero impeccabile...».*

Tutto il film nel complesso è «un'opera che si stacca dalla media» (Ceretti sull'«Ambrosiano»).

ORGOGLIO - *(«S. A. Lombarda I. C.»). Interpreti: Fosco Giachetti, Paola Barbara, Mario Ferrari. Regia: Marco Elter.*

Barbara ci piacque di più in "Eravamo selle sorelle".

La trama - L'industriale Celoria e suo figlio Alberto, sono in conflitto per le idee avanzate del giovane. Questi si dedica a degli esperimenti per una macchina che dovrebbe giovare all'industria serica del babbo. La madre lo aiuta all'insaputa di Celoria. Il banchiere Castaldi offre aiuto ad Alberto, ma a tali condizioni che questi rifiuta, non solo, ma tronca i rapporti con Gianna, segretaria del banchiere, che egli sospetta di essere complice nell'affare. Alla fine tutto si spiega e il vecchio industriale decide di aiutare il figlio dopo che questi ha tentato un disperato esperimento con' la macchina.

Quel che se ne dice - *Filippo Sacchi, nel «Corriere della Sera», trova che il «racconto è piuttosto convenzionale...» e «l'ambiente schematico e generico. (Il personaggio più vivo è quello del banchiere, ben tenuto da Mario Ferrari...)», ma tanto il «Vice» del «Popolo d'Italia» quanto Emilio Ceretti sull'«Ambrosiano» si sforzano di trovare il meglio. Dice il primo: «Si nota un contributo a uscire dai temi facili e operettistici...», e il secondo: «Malgrado qualche incertezza di impostazione e qualche occasionale deficenza di ritmo, il film si può dire, nel suo complesso, riuscito. Tutto rivela l'attentissima cura che è stata posta dal regista Marco Elter nella sua realizzazione».*

In complesso non è un film della rinascita. Indubbiamente gli autori d'«Orgoglio» speravano meglio. Che dire? Hanno peccato d'orgoglio.

Corrado d'Erricq, ovvero una delle cento maniere di pensare. D'Errico è il regista di "Stelle del mare" che si gira attualmente a Cinecittà.

Non sempre un primo piano può essere ripreso all'aria aperta. La luce mutevole, il vento o gli agenti atmosferici in genere disturberebbero il lavoro. Per questo alcuni particolari vengono ripresi nello studio, usando alcuni accorgimenti perché il trucco non appaia manifesto. Anzitutto l'attore non potrebbe avere una espressione così disinvolta se realmente dovesse sostenere il peso della ragazza; ecco perciò entrare in funzione la scaletta, utilissima specialmente se la scena deve essere ripetuta. Il vento che graziosamente scompiglia i capelli della fanciulla è sostituito da un docile ventilatore. Un assistente trattiene con lo spago il fazzoletto che sembra sventolare. E un fondale sostituisce le nuvole del cielo. L'illusione è perfetta, come potete giudicare dalla fotografia più piccola.

Microfono

In questo angolo raccoglieremo le voci dei lettori, cioè ospiteremo le proposte, i suggerimenti, le opinioni che ci sembreranno degne di un minimo di interesse cinematografico. Indirizzate a: "Microfono" - "Cinema Illustrazione" - Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano.

A. V. - Catania. L'idea ci sembra ottima. «Perché — voi dite — nessun produttore italiano hai mai pensato a realizzare per lo schermo *Piccolo mondo antico* di Fogazzaro?». Infatti la vicenda e l'ambiente suggestivo del romanzo offrono copiosa materia al cinematografo e infinite possibilità a dei registi di valore, e non è escluso che qualcuno abbia già pensato alla realizzazione di questo soggetto. Però, che voi possiate vantare dei diritti di priorità su quest'idea, be', lasciamo correre... O avete scherzato?

Firenze 508. Riportiamo per esteso la vostra proposta. «Perché ancora non si è pensato a portare sullo schermo una vicenda impostata in una delle più caratteristiche regioni d'Italia, poniamo la Calabria, che, oltre a grandi risorse sceniche, offrirebbe anche la possibilità di uno sviluppo fortemente drammatico?». Infatti — voi dite — potrebbe essere interessante lo studio veristico delle reazioni che una rigida tradizione provoca in quegli abitanti, appena essi vengono a contatto con altra gente. Cara amica, la vostra idea è senza dubbio degna di considerazioni. Non solo, ma avete mai pensato perché la maggior parte dei film italiani sono ambientati in una Italia che non potrebbe essere più di maniera se fosse vista con occhi americani?

G. L. - La Spezia. Avete pronto un soggetto marinaro e non sapete a chi mandarlo? Non a noi certo, ma alle case produttrici, a Roma. Auguri.

"Altoparlante"

COPPIE

La rivista «Cinema» nel suo ultimo fascicolo pubblica un interessante articolo di Osvaldo Campassi su le coppie dello schermo. Ne riportiamo alcuni brani assai significativi che possono offrire al lettore un quadro completo delle coppie cinematografiche più note e più popolari. L'Autore fa precedere questa breve rassegna da una presa di posizione nella quale egli si dichiara contrario all'impiego ripetuto delle coppie nei film. L'opinione dell'Autore può anche essere discussa, ma vale la pena di essere conosciuta.

L'impiego in diversi film della stessa coppia di attori, non è altro che un' aberrazione del sistema del divismo. Aberrazione dovuta sopra ogni cosa al raddoppiarsi di tutti i pericoli e tutti i difetti del fenomeno originatore. Perché se in sede artistica il divismo di un solo attore non è spiegabile, tanto meno lo è per la coppia di attori. Per l'attore solo la ricerca del ruolo esatto può anche avere una parvenza di giustificazione estetica, sempre però di lega molto impura; giustificazione che non sussiste più con la coppia, poiché la formula diventa troppo palese e l'adattabilità qualche cosa di elastico e generico.

Infatti, casi di coppie di attori che, impiegati per la seconda volta in un film di carattere completamente opposto al primo, abbiano avuto la stessa efficienza artistica, sono ben rari se non addirittura inesistenti. Una coppia di attori, rivelatasi in un film per cause che possono essere diverse e svariate, se vuol mantenere inalterato il suo successo, è costretta a ripetersi in un incessante susseguirsi di vicende che svolgono la stessa formula dell'originale. Questo fatto, ripetiamo, esteticamente non trova una rigorosa definizione ed è perciò condannato nel modo più assoluto, ai fini di una cinematografia essenzialmente artistica.

Tuttavia, poiché il cinematografo si manifesta realmente così, e non conformemente al voto degli esteti, è interessante esaminare alcune coppie celebri di attori, tanto più che qualcuna di esse, per circostanze a volte dipendenti e a volte indipendenti dalla loro sensibilità, ebbero modo di confermarsi anche su un piano essenzialmente artistico. A prescindere poi dal fatto «ripetizione», ogni coppia ha caratterizzato un determinato tipo di amanti o di rivali, che, sfrondato della convenzionalità, sovente palesa un substrato di sentimenti e di modi di vivere propri di una creazione artistica sincera.

Una delle coppie che senza dubbio fu più popolare, ed anche amata, è quella costituita dai prematuramente scomparsi John Gilbert e Renée Adorée. *La grande parata* decretò il loro trionfo; il loro amore sbocciato tra i reticolati e le retrovie della guerra commosse tutto il mondo. Forse in questo caso il merito maggiore fu di King Vidor e della sua opera semplice e vigorosa nello stesso tempo...

...John Gilbert ebbe compagna anche Greta Garbo, e con essa interpretò film di carattere un pochino diverso dai precedenti. La sua semplicità quasi fanciullesca era sostituita da una sensualità morbosa, un po' oscura e neanche tanto addicentesi alla sua fisionomia di ragazzo allegro. Ciò era dovuto in gran parte alla recitazione della compagna, sempre impegnata in vicende di tal fatta.

La carne e il diavolo fu l'esordio in una allucinata atmosfera di adulterio impregnata della carnale figura della Garbo. Il felice esito sarà poi tentato in *Anna Karenina*, dove l'attrice svedese domina e mette in ombra il suo compagno...

Prima che a John Gilbert, la memoria avrebbe dovuto correre ad un altro attore pure scomparso troppo presto: Rodolfo Valentino. La sua morte ebbe commercialmente il pronto effetto di far invadere il mercato da tutti i suoi film editi ed inediti. Infinite interpretazioni, gran quantità di attrici compagne; ma le creazioni più vive, quelle in cui le sue grandi qualità di attore prettamente cinematografico ebbero modo di estrinsecarsi, furono quelle a fianco della non meno celebre Nita Naldi. Bruna, severa nello sguardo, con una piega dolce sulle labbra, sembrava la compagna ideale di Valentino. È in tutte le interpretazioni: *Sangue e arena, Cobra, Notte nuziale,* sia come fedele fidanzata, sia come amante rapace, fu sempre all'altezza del suo uomo; incombendo su di lui come una fatalità, perché è proprio in tal modo che Valentino sentiva ed esprimeva la potenza dell'amore...

...Ora, prima di parlare delle coppie moderne create dal film sonoro, è bene soffermarsi sul binomio di *Settimo cielo*: Gaynor-Farrell. Molti film furono fatti con questi due attori; tanti, tanti e tutti eguali.

Era sempre l'identica storia dell'uomo splendido, alto, bello che si innamora della semplicità di una donna piccolina come un gingillo che si può tenere in tasca. È il rinnovato mito del nume che si abbassa alla piccola mortale per qualche cosa di indefinibile che lo attira, un misto di casa, di sofferenza, di debolezza, di paura. La Gaynor è alla mercè di tutti, maltrattata, indifesa: arrivano le robuste braccia di Farrell che la sollevano. Ma prima di arrivare a questo trionfo quante sofferenze, povera Gaynor. C'era quasi un piacere crudele nel farla soffrire per poi presentare la sua ascensione come un premio divino.

L'avvento del sonoro, mettendo a riposo diversi attori, sciolse pressoché tutte le coppie create dal muto, ma ne ideò delle altre, ricercando le loro caratteristiche non più nella mimica ed espressione esterna; ma piuttosto nelle qualità vocali e ginnastiche. È l'epoca dei film musicali con le grandi coppie liriche o danzanti; dove la vicenda non ha più riferimento alla loro figura, ma alla necessità di metterle in condizione di cantare o danzare...

...Ed ecco Jeanette MacDonald con Maurice Chevalier e poi con Nelson Eddy. Operette ed opere liriche fuori del palcoscenico: *Il Principe consorte, La vedova allegra, Terra senza donne, Rose Marie, Primavera;* tutte opere di scarso valore cinematografico, anche quando sono dirette da registi valenti.

Sullo stesso piano forse possiamo mettere i film di Ginger Rogers e Fred Astaire, con la variante che al canto va sostituita la danza. Come nei precedenti si cercano motivi per cantare, così qui si cercano motivi per danzare ed il teatro e il varietà sono maggiormente sentiti, anche quando siamo in alto mare ed alle tavole sono sostituite le lamiere corazzate.

Ma tra le coppie mute e questi epigoni assai inferiori perché ben poco cinematografici, esistono due coppie intermedie che anche nel film sonoro hanno conservato inalterato alcune delle prerogative del film muto. La prima è costituita da William Powell e Myrna Loy. Le loro fisionomie hanno un'ironia che li rende forse antipatici, ma nello stesso tempo attirano in un modo cordiale l'attenzione per osservarli e seguirli nelle loro avventure piene di spiritosaggini e musonerie, sempre convogliate ad un lietissimo fine. Delle coppie attuali è sicuramente quella che meglio conserva qualche cosa della coppia classica.

Con essa, su una linea più elevata, va posta la Cooper-Dietrich di *Marocco* e di *Desiderio*. Anche qui, come già altra volta abbiamo avuto occasione di osservare, la prima combinazione è tenuta a battesimo da un regista di polso (Sternberg), poi l'altra non è che lo sfruttamento del successo iniziale.

In ultimo ci troviamo di fronte a due coppie del giovane cinema italiano: Elsa Merlini-Nino Besozzi e Assia Noris-Vittorio De Sica. La presentazione della prima coincide con i primi vagiti della risorta nostra cinematografia, e naturalmente, dopo una severa analisi artistica, di essa ben poco resta di buono, anche concedendo l'attenuante degli inizi.

La seconda coppia invece è già il frutto di una certa maturità della nostra cinematografia, ed i caratteri tratteggiati hanno una fisionomia definita, non più incerta come la precedente. I due attori li sentiamo già figli della nostra terra e la loro umanità semplice e castigata si impone a poco a poco, crea attorno ad essi un'aureola di simpatia paragonabile a quella che circondava le coppie ormai storiche che abbiamo esaminato nel principio di questo scritto.

Osvaldo Campassi

Charles Farrell e Janet Gaynor, la coppia del sentimentalismo tenero e lacrimoso.

"Desiderio" con Marlene Dietrich e Gary Gooper. (Paramount)

La coppia umoristica: William Powell e Myrna Loy. (Metro)

La danza è l'elemento preponderante nel film di Ginger Rogers e Fred Astaire. (R. K. O.)

Il canto, formula del film. Nelson Eddy e Jeanette McDonald (Metro)

Una coppia semplice e umana: Assia Noris e Vittorio De Sica (fot. Pesce)

"...vede i suoi occhi brillare tanto dappresso..."

I. - *America spensierata.*

Se c'è stata una terra al mondo dove le frivole abitudini parigine della fine del '700 hanno avuto il più pieno diritto di cittadinanza fino alla metà del secolo scorso, questa è stata la Louisiana, la vecchia colonia francese dove, ancora adesso, la lingua dei marchesi in cravatta di pizzo è quasi quella ufficiale.

Fino all'epoca della guerra di secessione, cioè fino verso il 1860, la vita colà è stata facile ed allegra: i nipoti dei primi coloni, ufficiali di Re Luigi, e degli emigrati della Rivoluzione che hanno cercato laggiù scampo per le loro vite, trovavano ogni cosa facile. Nuova Orleans, la capitale della nuova colonia offriva, a chi lo cercava, ogni piacere, ogni avventura.

I campi di cotone, immensi e fertilissimi, solcati da mille « bayous » che assicuravano una irrigazione costante, le fatiche di continaia di migliaia di schiavi neri, assicuravano ai felici proprietari ricchezze e agi. Dagli agi, poi, venivano mollezze e piaceri.

I pionieri anglosassoni giunti a quelle terre, invece di trovarvi un inferno da dissodare, avevano trovato un paradiso e si erano facilmente accomodati a tanta abbondanza, adottando le abitudini e soprattutto i gusti di coloro che ve li avevano preceduti: forse nessuna città a nord del Messico, nemmeno la San Francisco dell'epoca della scoperta dell'oro in California, è stata così brillante e fortunata quanto Nuova Orleans, circondata, per chilometri e chilometri, di grandissime aziende cotoniere, dove ogni padrone conduceva, un poco, la vita feudale dei vecchi signori francesi.

Così, miss Giulia de Barrois, aveva preso, fin dalla nascita, il carattere frivolo e caparbio del bisnonno francese, e la volontà di avventura, lo spirito di sacrificio e di adattamento derivatole dagli antenati sassoni della madre.

Era una squisita creatura, stranamente mutevole d'umore: ora mutevole come un cielo di marzo, ora tempestosa come una sera d'agosto, a volte, ma assai più di rado, calma come un lago di montagna sotto la lastra di ghiaccio che lo ricopre nei mesi freddi.

Buona lo era certamente quanto era bella, benché a volte si sforzasse di farlo scordare con i suoi moti impulsivi, con le sue violenze. Ma, così come era, sapeva piacere a tutti i suoi pari, e farsi adorare dai negri della piantagione. E fu soltanto per il suo malinteso orgoglio che fallì miseramente la sua vita, riscattando, però, il male fatto con un atto di eroico sacrificio, degno di lei e dei suoi tempi.

Rimasta orfana in tenera età, ed affidata alle cure di una zia la quale, pur di potersi dedicare a lei aveva rinunciato al matrimonio, miss Giulia era cresciuta, per la debolezza affettuosa della tutrice, un poco come quegli alberi selvatici che buttan rami da tutte le parti, e che ora dànno un frutto saporitissimo e dolcissimo, e ora uno amaro come il tossico. La sua vivacità, forse anche la sua ricchezza, la sua bellezza, sovrattutto, l'avevano presto fatta notare: quando alla sua piantagione — lontana dalla città più di venti chilometri — si dava una festa, la miglior gioventù della Nuova Orleans pareva emigrare in blocco: uomini e donne, fanciulle e giovanotti, accorrevano là dove il piacere chiamava.

II. - *Due caratteri.*

Fra costoro, due giovani parevano essersi cattivate maggiormente la simpatie della fanciulla, due giovani egualmente conosciuti e di ottima condizione sociale entrambi, ma quanto diversi fra di loro!

Il primo, Pres, non ha ancora trent'anni, ed è già uomo di fiducia della banca in cui, nonostante il denaro, abbondante nella sua famiglia, si è impiegato, nella persuasione che ogni uomo debba fare da sé la sua vita, combattere per conto suo la propria battaglia.

Bell'uomo, alto e forte, di mente quadrata, Pres rappresenta l'elemento più solido e costruttivo, come Buck rappresenta quello negativo e distruggitore. Ricco come e forse più di Pres, più elegante e più spigliato, ama il piacere quanto l'altro ama il lavoro.

Le sue avventure corrono sulla bocca di tutti. La città conosce il nome di tutte le sue amanti, di tutti i suoi cavalli, ricorda l'elenco di tutti i suoi duelli. I camerieri dei migliori ristoratori sanno tutti quali vini il brillante giovanotto preferisca, quali vivande gusti con maggior piacere.

Tuttavia, Giulia è incerta: Pres le piace per le sue qualità virili, Buck per la sua vivacità, per il suo modo scapigliato di vivere.

Ed è ancora incerta sulla scelta, quando giunge la fine del carnevale, celebrato alla Nuova Orleans con sempre maggior pompa.

L'aria è già dolce, a così poca distanza dai tropici, ed i fiori fanno assai minor fatica a sbocciare, che non nelle aspre regioni del settentrione. E, complice quella mollezza che c'è nell'aria, un giorno, nel parco dove l'erbetta nuova è soffice come un cuscino, ella sente da Pres l'eterna, la semplice, la divina parola:

— Giulia, ti amo!

Uno strano brivido, caldo e gelato allo stesso tempo, percorre tutte le sue fibre, e si abbandona a[...]e-tro, come per cercare, su [...]e-lo azzurro, nei ricami tess[...] voli delle rondini, il segreto [...] la dolcezza, di tanto lango[...]. E vede il bel volto di Pres [...]cino al suo, vede i suoi occ[...]lare tanto dappresso che [...]gliano bruciarle le pupille.

— Dimmi... rispondimi —sussurra.

Ed il suo alito caldo la[...]rezza il viso. Ella chiude [...]chi, e muove appena [...] labbra. Ma tanto basta: [...]el leggerissimo moto, egli ha [...] sua confessione.

Ora che anche Giulia lo [...] è certo della vittoria. Sente [...]-

Cineracco[...]ratto
Warner [...] "Jeze[...]
Bette D[...]Henry
George [...] Fay
Regia d[...]illiam

re in pugno l'avvenire, la vita! Quanta ebbrezza in quell'istante che non scorderà mai più.

III. - *Prime burrasche*

Anche Giulia era felice, e tutti, attorno, parevano illuminati dal raggio di tanta felicità. Come una bimba impaziente, ella attendeva, seduta sui gradini della veranda, che Pres avesse fatta la domanda ufficiale a sua zia: c'erano, con lei, due moretti, figli di certi schiavi addetti alla casa, che più di tutti gli altri adoravano la loro padroncina.

— Anche voi vi sposerete, quando sarete grandi, non è vero? — chiedeva loro Giulia che voleva dare, ai sogni e alla felicità degli altri, lo stesso aspetto del suo sogno e della sua felicità. — Tu sposerai Rosy, non è vero, Samuel?

— Oh sì! — rispose il negretto che, del resto, avrebbe risposto nello stesso modo a qualsiasi altra domanda, per timore di dare un dispiacere alla padroncina.

— E tu, anche, Rosy, sposerai Sam, no?

— Sì, sì, — fece la ragazzina che, donna, già sapeva usare delle prerogative del suo sesso. — Ma a condizione che Sam mi regali tutti i giorni una fetta di cocomero e tutte le domeniche un abito nuovo...

— Oh, oh! Quante pretese! — esclamò Giulia ridendo.

Ma non potè continuare: la grande porta a vetri si era aperta, e sulla soglia erano comparsi Pres e la zia Belle che con un cenno del capo la invitava ad avvicinarsi.

— Il signor Pres — incominciò a dire la zia con tono cerimonioso, — ci ha fatto l'onore...

— Lo so, lo so! — l'interruppe gaiamente Giulia. — Ed io rispondo che, con tutto il cuore, lo accetto per marito!

Era un sistema alquanto spiccio, quello, e poco confacente alle abitudini di Pres, uomo posato, che amava la formalità in ogni atto della vita. Infatti, una rapida ombra di malcontento gli oscurò le pupille, mentre la zia protestava:

— Che cosa sono questi modi da ussaro?

Frase, questa che ella aveva udito tante volte pronunciare da sua madre, pur non sapendo in che cosa, esattamente, consistessero i tanto deprecati modi da ussaro. Ma Pres fu pronto ad intervenire.

— La signorina Giulia ed io, — disse marcando maggiormente l'armoniosità delle sue parole, — eravamo già d'accordo, e per questo ella ha accettato con tanto e così pronto entusiasmo. Vogliate perdonarle, signorina, e permetterle di trascorrere qualche minuto con me.

Pres era banchiere, sì, ma anche giovane e, quel che più conta, innamorato: nulla da stupire, dunque, se il breve tempo che potè trascorrere accanto alla sua diletta, sussurrandole all'orecchio, delicato e rosco come una conchiglia, le più dolci parole d'amore che mai banchiere abbia potuto sussurrare, sembrasse ad entrambi un troppo fuggevole acconto sulle future gioie del paradiso.

Ora, Pres, uomo dotato di grande senso pratico e di non minore coraggio ed energia, sapeva benissimo quello che si faceva, pur abbandonandosi a quell'amore, la più dolce cosa che mai fosse apparsa nella sua vita.

« Giulia è un po' capricciosa, — si diceva. — Ma la so anche buona, e sono sicuro di riuscire a dominarla. Del resto, la responsabilità della sua nuova vita mi aiuteranno grandemente ».

Dal che si vede che Pres poteva conoscere perfettamente persino i più astrusi misteri dell'alta finanza, ma non conosceva l'anima della donna.

Pochi giorni dopo, infatti, ecco una prima battaglia delinearsi all'orizzonte, in occasione dell'annuncio ufficiale del fidanzamento.

Mai la vecchia ed elegante casa ospitale aveva raccolto tanti invitati, appartenenti a quanto di meglio la Nuova Orleans potesse offrire di nobile e di ricco e di colto.

Tutti, naturalmente, si attendevano di vedere giungere la fidanzata pallida e piena di emozione, lunare, quasi, come dicevano i poeti romantici, e avvolta, sempre secondo le loro parole, in bianchi veli, quand'ecco, invece, comparire nella sala una audace amazzone, allora allora scesa dal suo cavallo, dopo una pazza galoppata! Zia Belle cacciò un piccolo grido di orrore; gli astanti si lasciarono sfuggire non pochi segni di meraviglia, Buck, lo sconfitto Buck, soffocò nel fazzoletto una risatina di trionfo, e Pres aggrottò la fronte, assai più oscura, allora, di quanto non lo fosse stata l'altra volta. Poi le mosse incontro con un'aria decisa.

— Signorina, — le disse — vi pare forse questo il modo di presentarsi ad una cerimonia così solenne? Salite subito alle vostre stanze, e tornate vestita in modo più appropriato.

Ma Giulia sorrise in atto di sfida.

— Come, — chiese — è così che mi amate? Dovete fidanzarvi con me, o col mio abito?

— Con voi, certamente... — rispose Pres.

…glia del …riccio

…racconto tratto dal film …rner B. "Jezebel" con …te D… Henry Fonda, …orge B. Fay Bainter. …gia di William Wyler.

"...Anche voi vi sposerete quando sarete grandi..."

"...ella ha udito tutto, ed un'amarezza mortale la invade..."

"...Giulia, - sussurra la zia con voce piena di pietà..."

È in vendita in tutte le edicole a lire due lo stupendo fascicolo contenente la biografia illustrata della coppia

Myrna Loy
William Powell

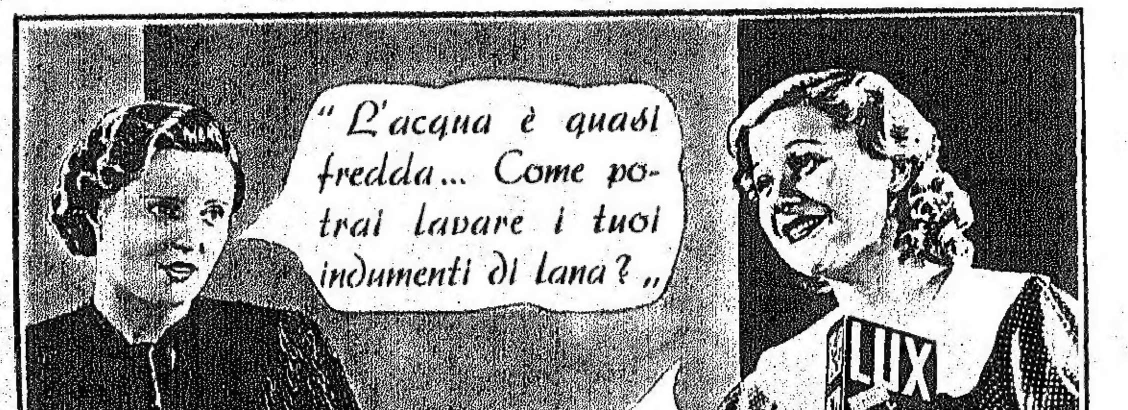
Un fascicolo di delizioso interesse, al quale è unita una grande fotografia sciolta di MYRNA LOY.

•

È imminente l'uscita del fascicolo

Un americano a Oxford

con quaranta scene interpretate da BOB TAYLOR



Finalmente, grazie al LUX solubile nell'acqua fredda, gli indumenti di lana si possono lavare con tutta tranquillità!

Con l'acqua calda le fibre della lana induriscono, l'indumento si restringe e le tinte quasi sempre sbiadiscono. Col LUX nessun rischio del genere: si lava e si risciacqua in acqua fredda!

LUX vi fa risparmiare tempo e denaro. Conserva ai vostri indumenti di lana la forma, la morbidezza e non ne altera il colore.

Adoperate **LUX** solubile nell'acqua fredda!

È una specialità Lever!

OMNIBUS

Grande rivista settimanale illustrata, vera rivelazione giornalistica del 1938: dodici pagine di grande formato che sono una fonte di diletto per la mente e di gioia per lo sguardo. Costa 1 lira.

— Ebbene, — si affrettò a dire ella interrompendolo, — se è con me, poco deve importarvi ciò che indosso.

— Ma, gli invitati...

— Lo stesso anche per loro. Se sono venuti a veder me, è un conto, se per vedere gli abiti che avrei indossato...

— Basta così! — fece Pres indignato, battendo un piede a terra. — Nella mia qualità di vostro promesso sposo, vi prego di salire a cambiarvi.

Il suo tono era così energico che ella sentì ridestarlesi in cuore tutto il suo senso di fanciulla libera e ribelle.

— Me ne pregate, o intendete forse ordinarmelo? — chiese.

— Interpretate le mie parole come volete, ma fate ciò che vi dico!

— Quand'è così, vi avverto che, una volta salita nelle mie stanze, non vi sarà più molto facile farmene scendere!

Tutti gli occhi erano fissi su di loro, e ciascuno poteva intuire, dal contegno dei due giovani, ciò che accadeva. Perciò, un senso generale di freddezza, accompagnato da un profondo silenzio, aveva invaso le sale. Per rompere quell'imbarazzo generale, zia Belle fece udire la sua voce.

— Su, dunque, signor Pres, — disse con tono che suonava falso — non volete dare il braccio alla vostra fidanzata, e fare con essa il giro delle sale?

Pres si morse le labbra ma, per evitare un maggior scandalo, obbedì. Si inchinò dunque a Giulia e, in silenzio, le porse il braccio sul quale, con un sorriso di trionfo, ella appoggiò la mano.

Per quella sera aveva vinto, e tanto le bastava, poiché, sapendo benissimo in cuor suo come Pres avrebbe cercato di modificare il suo carattere, di piegarla alle sue volontà, per quell'istintivo senso di ribellione che abbiamo detto, ella si era, per conto suo, ripromessa di resistergli con tutte le forze, per vivere a modo suo i suoi ultimi giorni di fanciulla, almeno.

IV. - *L'abito scarlatto.*

Tuttavia, o ella conosceva male Pres, uomo, come tutti gli altri uomini degni di tal nome, pieno di fierezza, o faceva troppo assegnamento sul suo fascino, poiché, pochi giorni dopo, commise un altro errore. Un errore che doveva dare tutto un altro corso alla sua vita, condannandola all'infelicità.

L'ultimo giorno del carnevale stava per giungere, ed era uso, allora, che il circolo più elegante della città offrisse, per l'ultima notte, il ballo più sfarzoso dell'annata. Un vero avvenimento mondano, cui tutto il fior fiore accorreva, e del quale si parlava poi per un pezzo.

Naturalmente, ogni dama o signorina sfoggiava nuovi e mirabolanti abiti, e le modiste francesi che avevano invasa la città, battevano moneta, facendo, in pochi giorni, più affari di quanti potessero concluderne in tutta l'annata.

Ora, anche Giulia doveva partecipare al gran ballo, e fin da qualche giorno innanzi, lasciata la piantagione con la zia, era venuta in città per prepararvisi.

Pres, che la visitava ogni giorno, ricordando quanto era avvenuto la sera della cerimonia del fidanzamento, voleva, in tutti i modi, sorvegliare la scelta che ella avrebbe fatto dell'abito da indossare nella nuova occasione ma, conoscendo ormai quanto ella fosse caparbia, invece di dirglielo chiaramente, si accontentò di fare in modo di non abbandonarla mai. Tuttavia, ella comprese, e si ripromise di allontanarlo al momento opportuno, con qualche pretesto, pur decisa come era a non ripetere lo scandalo dell'altra volta. Se l'etichetta voleva che le fanciulle ammesse a quel ballo, anche se già fidanzate, vi comparissero vestite di bianco e coperte le spalle in modo decente, ebbene, ella era disposta a farlo. Non voleva dare a Pres altri motivi di dolore. Del resto, fidava nella sua bellezza, nell'originalità del suo tipo, e sapeva che, vestita di bianco o di nero, sarebbe sempre stata una delle fanciulle più ammirate.

Ma ella aveva fatto i conti senza la diabolica abilità delle sarte francesi, capaci di allettarvi in tutti i modi, e disporvi sotto il naso il frutto più proibito con l'aria di offrirvi la cosa più innocente.

Così, il giorno in cui, scortata come sempre da Pres, uscì per recarsi a fare la sua scelta, come furono su per le scale della sarta, ella si arrestò e, col sorriso più innocente del mondo, pregò il suo fidanzato di non salire uno scalino di più.

— Ma... — esitò lui un solo istante, — voglio assistere alla scelta che farai...

— Perdonami, caro, — rispose ella sempre sorridente, — ma questo non te lo posso permettere.

— Giulia, — ammonì Pres — non voglio che si ripeta...

— Non si ripeterà nulla, — diss'ella con tono pieno di sincerità. — Te lo prometto. Caro, caro il mio amore: non vorrai che io arrischi di perdere la felicità per una sciocchezza!

— Ma sei tanto bizzarra!

— Questa volta non lo sarò. Puoi fidarti di me...

Invece...

Quando Pres si presentò per condurla al ballo, e se la vide comparire innanzi in uno sgargiante abito scarlatto che, modellando tutte le forme del busto, le lasciava scoperte le spalle, si sentì prendere dall'indignazione, resa ancor più profonda dal sorriso che affiorava sulle labbra di Giulia.

— E sono queste le tue promesse?! — esclamò. — Questa è la scelta che hai voluto fare di tua testa? E vorresti che io ti conducessi al ballo in siffatto costume, per rendermi lo zimbello di tutta la città?

Ella lo guardava, e taceva, con una luce cattiva negli occhi.

— Lo sai che cosa sembri? Una di quelle donne di teatro che ogni tanto ci mandano qui Parigi o Nuova York, e che riempiono la città dell'eco di tutti i loro scandali. Non vorrai, spero, essere presa per una di quelle sciagurate!

— Ho scelto quest'abito perché mi conveniva, — rispose allora ella scandendo bene le sillabe — e non intendo affatto non indossarlo per fare un piacere a te.

— Ebbene, quand'è così, al ballo ci andrai sola! — esclamò pieno d'ira Pres.

— Sola? — ribattè ella con tono di sfida. — Credi dunque che non saprò trovarmi un altro cavaliere?

— E tu trovatelo! — sbottò il giovane che, voltele le spalle, la piantò in asso.

Giulia ricacciò in gola, con un tremendo sforzo, le lacrime che le salivano agli occhi. Ah, sì? Pres non l'accompagnava? Ebbene, Buck, l'audace Buck, avrebbe avuto tanto coraggio da farlo!

Non c'era che da fargli un cenno, al povero Buck sconfitto...

Eppure, no: nemmeno Buck, da quel vero gentiluomo che era, chiamato da lei con un biglietto perché venisse a prenderla, si sentì il coraggio di assumersi tanta responsabilità.

Pres, tuttavia, aveva riflettuto sul suo gesto: non condurre la fidanzata al ballo, avrebbe voluto dire annunciare pubblicamente la rottura dei loro rapporti, tanto più se Giulia avesse trovato un accompagnatore abbastanza sconsiderato da condurvela. E ciò non doveva essere. Ebbene, tanto peggio, ve l'avrebbe condotta lui, ma guai!

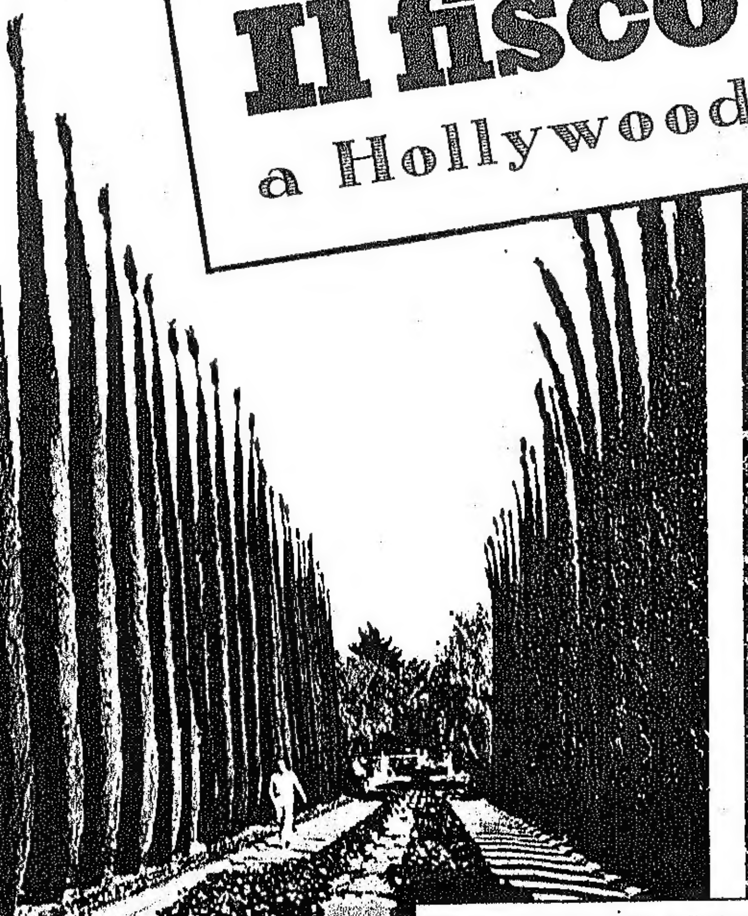
— Il primo che ride, — disse minaccioso fra i denti a Giulia, aiutandola a salire nella vettura — l'avrà da fare con me!

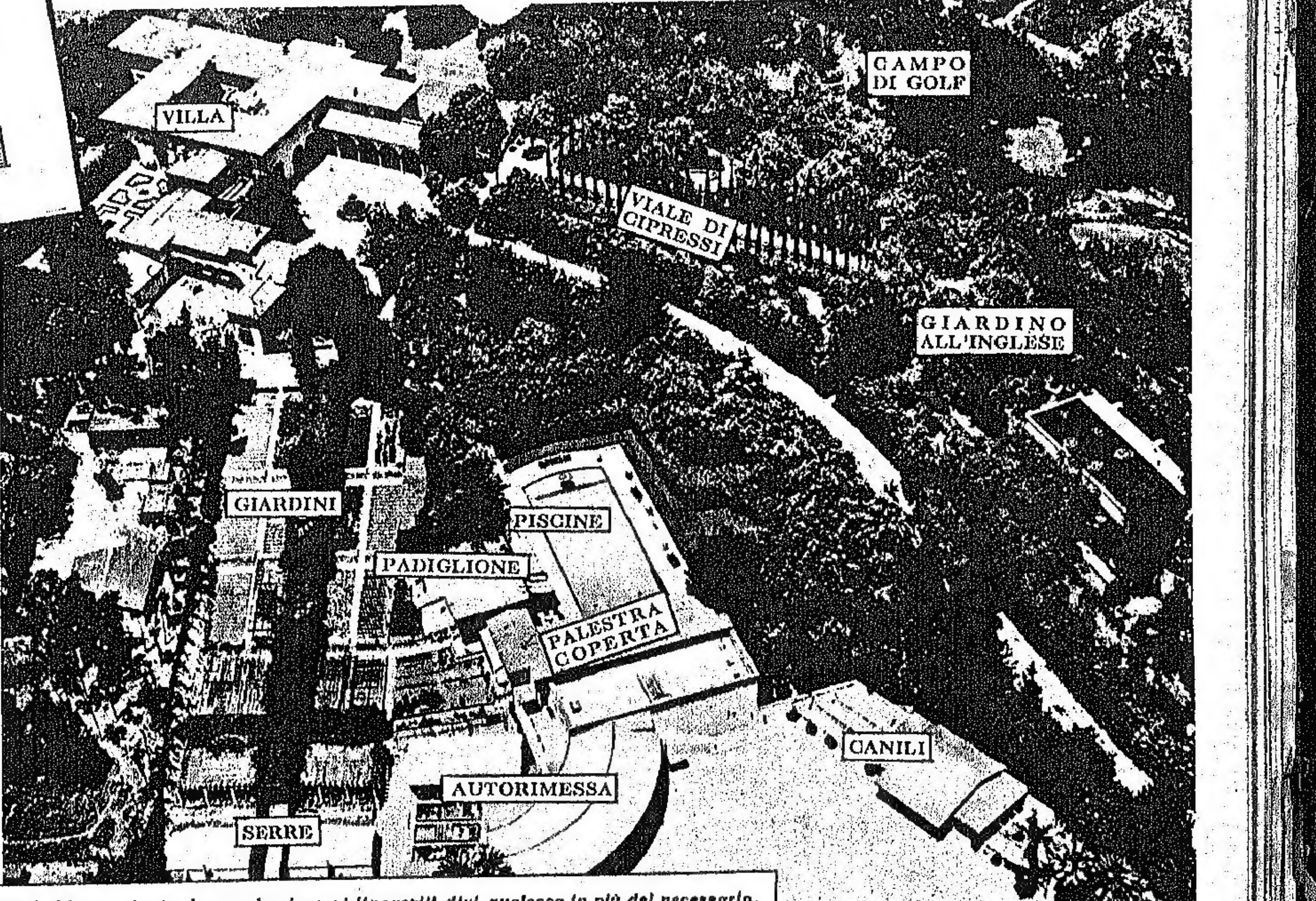
Ella si strinse nelle spalle. Aveva vinto una seconda volta, e ne era felice.

Ma il guaio peggiore fu che nessuno rise: in quella società pur così leggera in apparenza, una gran dignità di vita era il pregio maggiore. La comparsa, dunque, della fanciulla in abito così poco adatto ad una persona come lei, invece di suscitare ilarità suscitò soltanto un profondo senso di pena e di indignazione.

(continua)

Il fisco a Hollywood

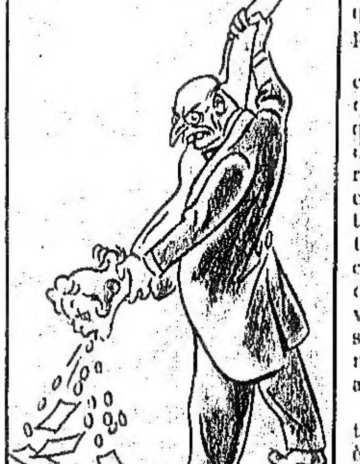




Va bene, il fisco lavora, a Hollywood. Ma non tanto da non lasciare ai "poveri" divi qualcosa in più del necessario. Prova ne sia la villa che Harold Lloyd si è costruita a Beverly Hills. Costo, 3 milioni di dollari. La casa è in istile antico spagnolo, è dotata di un impianto di 27 telefoni, piscina, campo di golf, tennis, ecc. Una squadra di sei giardinieri tiene in ordine il vasto parco che copre, assieme alla villa, 22 acri di terreno. Nel parco c'è un canale con una cascata che può essere illuminata elettricamente durante la notte. I cipressi del viale sono stati importati appositamente dall'Italia. Harold Lloyd si appresta a tornare allo schermo nel film "Professor Beware".

Dal punto di vista finanziario, si può paragonare Greta Garbo a un pozzo di petrolio, Joan Crawford a una fabbrica di automobili e Loretta Young a una miniera di rame. Clark Gable a un grattacielo della 5ª Strada, Myrna Loy a una fabbrica d'alluminio di Massena, una cittadina della provincia di New York che produce, da sola, più della metà di tutto l'alluminio che si consuma in tutto il mondo.

È con questo metodo... drammatico che Roger Marchetti, il consigliere fiscale delle più celebri «stelle» di Hollywood, ha simbolizzato i suoi clienti quando li difendeva davanti alla Corte per una diminuzione delle tasse delle quali erano gravati.



Svuotamento di Loretta Young.

Marchetti, nelle sue difese, ha fatto notare che il Governo, ammettendo che un pozzo di petrolio si esaurisce progressivamente, accorda una deduzione del 27 ½ % sulle tasse imposte sul reddito delle compagnie.

Forte di questa constatazione, Marchetti domanda dunque che il fisco faccia delle deduzioni identiche per i redditi delle «stelle», tanto più — afferma Marchetti — che un pozzo di petrolio non si asciuga in 10 anni, mentre il successo di una «stella» finisce in un periodo di tempo molto più breve.

Quanti anni, ha fatto ancora notare Marchetti, un attore o un'attrice dello schermo devono lavorare per diventare «stella»? E una volta sorpassato l'apogeo, per quanto tempo ancora possono sperare di guadagnare?

La durata della celebrità d'una «stella» dipende molto dall'abilità pubblicitaria dello «studio» per il quale lavora. Ma non è quello il solo fattore importante; bisogna anche considerare la scelta degli scenari e quella delle parti.

D'altra parte, gli scandali in materia di buon costume o anche di politica possono metter fine facilmente a una bella carriera. Tutti scogli che non sempre si riesce ad evitare, ma che si presentano a ogni passo.

Marchetti ha redatto la lista che diamo qui a lato, dalla quale risulta la durata, fino ad oggi, della carriera delle «stelle» contemporanee.

Secondo questa lista, risulta un totale di 365 anni di lavoro per 36 attori, una media quindi di 10 anni per attore.

Ora, è evidente che se qualcuno di quelli che figurano qui hanno ancora davanti a loro parecchi anni di successo, altri, al contrario, arrivano al termine della loro carriera. Aggiungendo due anni, se si vuole, per attore, si arriverebbe a una media di 12 anni di attività redditizia.

Questa nomenclatura non comporta, è vero, le carriere di durata eccezionale, come quelle di Charlot o di Douglas. Ma parimenti non vi figurano le stelle scomparse poco dopo la loro apparizione.

* * *

Non si può definire con precisione, e nemmeno approssimativamente, quanto tempo occorra di noviziato, diremo, per diventare una stella. Warner Baxter ha debuttato nel 1922 a Hollywood e non è uscito dalla massa delle comparse che nel 1929. Joan Crawford ha atteso per quattro anni questa opportunità, mentre Greta Garbo, la quale ha cominciato la sua carriera nel 1926, meno di un anno dopo era già stella.

Greta spremuta a dovere.

Ma chi ha avuto i più difficili inizi è Clark Gable, che divenne attore di primo piano dopo ben sei anni di attività.

	Anno d'inizio	Anzianità anni
Warner Baxter	1922	16
Bela Lugosi	1923	15
Ronald Colman	1924	14
Norma Shearer	"	14
Myrna Loy	1925	13
William Powell	"	13
Joan Crawford	"	13
Loretta Joung	"	13
Carole Lombard	"	13
Janet Gaynor	1926	12
Greta Garbo	"	12
John Boles	"	12
Clark Gable	"	12
Constance Bennett	1927	11
Victor McLaglen	"	11
Gary Cooper	"	11
Frederic March	1928	10
Paul Muni	"	10
Edward G. Robinson	"	10
Barbara Stanwyck	1929	9
Joan Bennett	"	9
Claudette Colbert	"	9
Kay Francis	"	9
Jack Oackie	"	9
Robert Montgomery	"	9
Ginger Rogers	1930	8
Leslie Howard	"	8
Jeanette McDonald	"	8
Spencer Tracy	"	8
Joan Blondell	1931	7
Bette Davis	"	7
James O' Cagney	"	7
Pat O' Brien	"	7
Irene Dunne	"	7
Robert Taylor	1933	5
Cary Grant	"	5

A dire il vero, diventare stella è prima di tutto un colpo di fortuna. La carriera di Warner Baxter ne è un esempio tipico. Per sette anni Warner Baxter lavorò senza tregua e mai una sola volta gli venne offerta la possibilità di farsi valere. Poi, nel 1929, fu scritturato per un film del quale Raoul Walsk era il primo attore. Un giorno, durante la ripresa di una scena in automobile, Walsk restò ferito a un occhio. Non si riusciva a trovare chi lo potesse sostituire. Un bel momento, il regista, innervosito, volle provare Warner Baxter, che aveva sottomano. Proprio un caso, e la bella carriera di Baxter cominciò.

* * *

Marlene Dietrich è un caso che sta a dimostrare a quali oscillazioni può essere sottoposta la carriera di una stella. Il suo vecchio contratto con la Paramount le assicurava 7.500.000 franchi per film. Oggi, la stessa casa è pronta a scritturarla, ma per soli 3.000.000 di franchi per film.

È evidente che soltanto l'amor proprio le impedisce di accettare questo contratto, tutt'altro che modesto, ma certo molto ridotto in confronto al precedente.

Tutto questo non avviene per gli attori di minore importanza, quelli i cui guadagni si aggirano sui 20.000 franchi al mese. I registi sanno che non possono contare su di loro per assicurare il successo dei loro film, ed essi possono continuare a lungo in quella mediocrità senza luce, fintanto che la salute lo permette loro.

D'altronde, gli attori di secondo piano non conoscono mai le noie finanziarie delle stelle celebri e hanno una vita molto più tranquilla e sicura. Essi sanno su che cosa possono contare, fintanto che lavorano, e adattano le loro spese ai loro guadagni, che non variano.

Un altro giro di vite alla Crawford.

Mentre le vedette, abituate a disporre di parecchi milioni all'anno, conducono inevitabilmente una vita di quel tenore. E quando, da un giorno all'altro, il loro successo declina, esse non guadagnano che un terzo delle somme cui erano avvezze, molto difficilmente esse riescono a limitare le loro abitudini ai nuovi, diminuiti guadagni; ne seguono per loro delle difficoltà finanziarie talvolta angosciose, sempre penose.

Marchetti e i suoi colleghi specializzati in questa questione del fisco sulla costa californiana, fanno valere tutte queste cifre, queste statistiche. Essi chiedono al tribunale di tenerne conto e cercano così di alleggerire le tasse dei loro clienti, queste stelle di un giorno. Perchè — essi chiedono — l'alleggerimento non corrisponderebbe a quello accordato a uno sfruttamento di pozzi petroliferi, a non importa quale impresa commerciale?

Controllo alla borsa di Marlene.

Gli argomenti dell'avvocato Marchetti sono, indiscutibilmente, molto convincenti. Sì, la vita attiva di una «stella» è relativamente breve; di questo i signori della Corte sono convintissimi. Ma i signori della Corte sanno anche un'altra cosa, ed è questa: che pochissima gente al mondo può condurre la vita che i divi e le dive conducono. Innegabilmente i denari che i divi guadagnano sono in relazione al loro valore: anche il mercato cinematografico subisce la legge della domanda e dell'offerta. Quante Myrna Loy esistono al mondo? Una sola; conviene dunque pagare bene questa unica diva che può attirare un determinato numero di spettatori. Questione spinosissima, dunque, e che non si può esaurire in poche righe. I divi si lamentano, il fisco non diminuisce le sue pretese. Entrambi hanno ragione, dal loro punto di vista. Ma ciò non risolve proprio nulla.

Ed. Vansull

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO," Società Mellin d'Italia - Via Correggio 18, Milano

Fuoco del Vesuvio

è la nuova CIPRIA dalla composizione perfetta alla SPUMA di CREMA. Aderisce senza formare patina, vellula la pelle, la rende morbida, fresca e trasparente, profumandola delicatamente. Tonificando l'epidermide dà l'aspetto della giovinezza florente.

PREPARATA DA RANCÉ & C.

Cine Illustrato

Brillante settimanale illustrato di cinema, novelle, romanzi e varietà. Pubblica in ogni fascicolo un completo romanzo cinematografico. Ricche illustrazioni inedite. Cent. 60 presso tutte le edicole d'Italia.

SAPONE E PASTA DENTIFRICIA GIBBS
A BASE DI SAPONE SPECIALE

Mac Factor, l'uomo che « fabbricava » le dive, è morto. Nato in Russia nel 1875, iniziò la sua carriera di truccatore nel Teatro Imperiale di Pietroburgo. Emigrato in America nel 1904 aprì un negozio nel quale vendeva cosmetici che egli stesso fabbricava. Lo sviluppo del cinematografo lo indusse a trasferirsi a Los Angeles dove il suo piccolo negozio si trasformò rapidamente in un grande palazzo nel quale si curava la bellezza. Mac Factor inventò un tipo di truccatura speciale per lo schermo, adattandola ai progressi degli apparecchi da presa. Avversario accanito delle bellezze in serie, egli si sforzava sempre di mettere in evidenza i pregi di un viso per creare un « tipo ». Egli sosteneva che ogni donna deve avere il « suo » viso. Si può dire che tutte le stelle di Hollywood si sono affidate alle cure di Mac Factor, il quale era peraltro gelosissimo dei suoi sistemi e delle sue ricette, ed era diventato un'autorità in materia di trucco.

La coda di Loretta Young è lunga otto metri. Che scherzi sono questi? Rassicuratevi; si tratta dello strascico dell'abito di velluto nero che Loretta Young indossa nel film « Suez » della Fox. Quando Loretta ha indossato per la prima volta questo abito si è sentita a disagio, (sfido, otto metri di coda!). Sorridendo si è rivolta al regista: « Quando cammino con questo strascico mi sembra di essere un cavallo che tira l'aratro! » ha detto. Le crediamo sulla parola, noi che non abbiamo mai indossato abiti con lo strascico, per la semplice ragione che siamo uomini.

A Cinecittà è terminato il montaggio del film comico di produzione Icar « Nonna Felicita ». Questa nuova fatica di Dina Galli ed Armando Falconi è riuscita ottimamente in un continuo susseguirsi d'inquadrature eleganti e di battute spiritose. Intorno ai due interpreti principali agiscono nel film, diretto da Mattoli, ottimi elementi quali Nino Taranto, Lilly Hand, Lydia Johnson, Angelo Gandolfi, Maurizio D'Ancora. Un gaio commento musicale dalla casa Curci sottolinea i momenti più interessanti della brillante commedia che presto vedremo sugli schermi italiani.

Sono al montaggio a Cinecittà i film: « Terra di fuoco » della Manenti, « L'ha fatto una signora » della Icar, « Il suo destino » di produzione A.P.E., « Lotte nell'ombra » di produzione Diana, e « La casa del peccato » di produzione Amato.

Per la prima volta nella storia del cinema, due film a colori verranno messi in cantiere contemporaneamente dalla stessa Casa. Si tratta di due produzioni Fox: « Jesse James » e « Kentucky », interpretate la prima da Tyrone Power, Nancy Nelly e Henry Fonda, la seconda da Loretta Young e Don Ameche. Trattandosi di film a colori potremo dire che ne vedremo... di tutti i colori. Un momento! Dimenticavamo di dirvi che i due film costeranno complessivamente settanta milioni di lire. La cifra non vi impressiona? Siamo disposti a crederlo; se la riceveste in eredità, forse vi farebbe un effetto diverso.

Il gruppo cinematografico Scalera ha deciso di inventare l'amore. L'idea è ottima, non vi pare? Scherzi a parte, la Scalera-Film realizzarà per lo schermo la fortunata commedia di Corra e Achille « Inventiamo l'amore ». Il lavoro sarà diretto da Camillo Mastrocinque e interpretato da Evi Maltagliati, Gino Cervi, Sergio Tòfano e Amelia Chellini. Un'altra commedia, che ha recentemente riportato un vivo successo, sarà quanto prima tradotta in film dalla Scalera. Si tratta di « Anche a Chicago nascon le violette » di Mario Buzzichini e Alberto Casella. Molto probabilmente questo lavoro sarà interpretato da Evi Maltagliati, Tòfano e Nino Pavese.

Il regista Calzavara insegna una battuta al piccolo somalo Sidali per il film "Piccoli naufraghi", dell'Alfa-Mediterranea.

Sapete quanti film assorbe il mercato italiano in un anno? Da 250 a 300. Mica male, vero? Di questi, una settantina sono di produzione italiana.

« Nonna Felicita » è la più buona ascendente che Maurizio D'Ancora, nipote impertinente, si sia mai sognata... E, come se questo non bastasse — guarda che fortuna! — D'Ancora trova in Falconi un nonno allegro e conciliante, in Nino Taranto un amico veramente spassoso e in Lydia Johnson e in Lilly Hand due donne, madre e figlia, audaci ma simpatiche. Che significa essere fortunati!

Ricevimento in casa di Norma Shearer. Un celebre regista si compiace di raccontare gl'inizi della sua carriera.

— Quando arrivai a Nuova York, la prima volta, non possedevo che un dollaro. Eppure quel dollaro fu il principio della mia fortuna.

— Perbacco! — esclama Gary Cooper. — E come diavolo avete impiegato il vostro dollaro?

— Telegrafando a mio padre per chiedergli del denaro...

Dorothy Lamour si è lagnata perché è stanca di interpretare delle parti in costume molto succinto. La ricordate infatti in « Uragano ». Ora la vedrete in « La dea della giungla ». Dorothy Lamour sbuffa e protesta: « Vorrei poter indossare un abito da sera anch'io, come tutte le donne! » esclama. Ma i produttori — almeno per ora — non le dànno ascolto.

La Tobis Film di Berlino annunzia di aver messo in cantiere un lavoro che s'intitolerà « Il viaggio di divorzio ». Cosa può essere questo viaggio? Un duplicato del viaggio di nozze? Chi vivrà, vedrà.

Ci si assicura che il Consorzio I.C.A.R. abbia trovato la ricetta giusta per film comici. Abbiamo chiesto spiegazioni e l'avvocato Sylos ci ha detto: « Prendete un po' di Rosina Anselmi (tutta sarebbe troppa), una fetta di Tina Pica, un pezzetto di Alida Valli, una libbra di Nino Taranto, un chilo di Michele Abbruzzo, un pizzico di Riento (senza doppi sensi...) e qualche grammo di Bambi, Nando Bruno e Billi. Mescolate bene il tutto in una salsa saporosa come « L'ha fatto una signora » di Marta Ermolli e affidatene la cottura ad un cuoco esperto come Mattoli. Otterrete così il piatto che farà rimanere i convitati a bocca aperta un'ora e mezzo: tutte risate »;

Girati gli ultimi interni, si sono iniziate in questi giorni le riprese degli esterni del film S.I.G.E. dal titolo « Naufraghi » diretto da Silvio Laurenti Rosa e interpretato da Alica Maggini, Landa Kiss, Gustavo Serena e Daniele Chiapparino.

Dita Parlo, la celebre attrice tedesca interprete di « La signora di Montecarlo », ha visitato in questi giorni gli stabilimenti cinematografici di Cinecittà. Potete vederla, in fotografia, a pagina dodici.

Il film... delle tre ragazze, potrebbe intitolarsi il nuovo lavoro della Warner Bros. che, assieme ad Errol Flynn sarà interpretato da tre sorelle, Lola, Rosemary e Priscilla Lane, recentemente scritturate dalla Warner. Anche May Robson, la simpatica vecchia attrice, prenderà parte a questo film che si intitolerà: « Because of a man » (Per colpa d'un uomo).

Raffaele Viviani, il popolarissimo attore, è stato scritturato dalla Juventus Film per interpretare « L'ultimo scugnizzo » sotto la regia di Gennaro Righelli.

« Golden boy », ovvero « Ragazzo d'oro » non si trova. Noi vi abbiamo già parlato delle ricerche che la Columbia sta facendo per trovare un tipo di attore che possa incarnare il personaggio del violinista-pugile. Sembra che non sia molto facile pescare questa perla d'uomo. La Columbia ha ricevuto migliaia di lettere provenienti da ogni parte del mondo; (forse anche voi avete scritto?) ma finora nessun candidato sembra degno di esser preso in considerazione.

Voi credete che recitare in un film sia semplicissimo. C'è il trucco, direte. Sì, il trucco c'è, ma non sempre. Ve lo può assicurare Annabella che, durante una scena del film « Suez » girato dalla Fox, venne letteralmente sepolta viva nella sabbia. In realtà essa era stata munita d'un tubo di gomma color sabbia che le consentiva di respirare, ma l'impressione che An-

nabella provò nel sentirsi sepolta viva, non fu certo molto piacevole. Tanto che, quando Tyrone Power (che doveva disseppellirla) ebbe scoperto il suo viso, la espressione di Annabella fu tale che la scena dovette essere ripetuta ben tre volte. Divertente, vero?

Be', finalmente. Dopo due anni di ricerche e di incertezze, la Metro ha rinunziato a realizzare per lo schermo il romanzo « Via col vento ». Questo lavoro verrà prodotto da Selznick e sarà probabilmente interpretato da Bette Davis e da Errol Flynn.

La Metro ha « prestato » Spencer Tracy alla Fox, che lo destinerà a interpretare accanto ad Alice Faye il film « Dance Hall » (Sala da ballo). Il lavoro sarà diretto da Gregory Ratoff.

Stan Laurel e Oliver Hardy si sono divisi? Secondo la « ita », Hal Roach ha scritturato l'attore Harry Laugdon per quattro film da girarsi nella prossima stagione. È con questo elemento che il noto produttore americano rimpiazzerà Stan Laurel, facendogli fare coppia con Oliver Hardy. Il primo film interpretato da questo nuovissimo duetto di comici si intitolerà « Zenobia's infedility » (La infedeltà di Zenobia).

Loretta Young passa con sorridente disinvoltura da un ruolo all'altro. Dopo aver incarnato il personaggio dell'imperatrice Eugenia di Francia per il film « Suez » della Fox, la deliziosa Loretta interpreterà: « Ho incontrato l'amore » con Marjorie Weaver, Joel McCrea e Pauline Moore. In questo film si narrano le vicende di tre povere fanciulle che allevano polli e conigli ed alle quali dei probabili mariti non si presentano troppo spesso. Da imperatrice ad allevatrice di polli, come progresso non c'è male.

Come abbiamo già annunciato, la Era Films ha iniziato la lavorazione di « Batticuore », deliziosa commedia cinematografica che avrà quali interpreti principali Assia Noris, John Lodge, Luigi Almirante, Rubi D'Alma, ecc. Mario Camerini, il popolarissimo regista, assumerà la direzione artistica di questo lavoro il cui scenario è stato curato da Leo Longanesi, Ivo Perilli e dallo stesso Camerini. Alla fine di ottobre la Era Films metterà in cantiere « Tosca » dal famoso dramma di Vittoriano Sardou. A interpretare questo suggestivo lavoro sono stati chiamati Jean Kiepura e Marta Eggerth. La regia sarà tenuta da Geza von Bolvary. Il dramma sarà commentato da musiche tratte dall'opera di Giacomo Puccini. Giuseppe Adami e Klaren hanno curato la sceneggiatura. A questo film è assicurata fin d'ora una diffusione — in edizione originale o doppiata — su tutti i principali schermi del mondo.

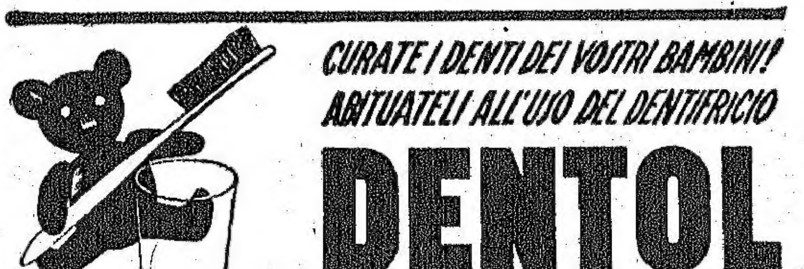
Un film comico d'eccezione, la cui lavorazione è terminata in questi giorni a Cinecittà, sembra sia riuscito « L'ha fatto una signora » prodotto dal Consorzio I.C.A.R. per la regia di Mario Mattoli. Contrariamente alle solite commediole che si svolgono intorno a due o tre personaggi, in questa nuova produzione comica agiscono, con ritmo sempre crescente, ben dieci attori in ruoli di primo piano: dalla graziosissima Alida Valli al comico Michele Abbruzzo; dall'arcigna Rosina Anselmi all'ameno Riento; dal brillante Nino Taranto alla spassosa Tina Pica, Armando Migliari, Olinto Cristina, Bambi, Nando Bruno e Billi. Situazioni complicate, battute efficaci, motivi musicali orecchiabili e, soprattutto, un continuo succedersi di trovate spassosissime.

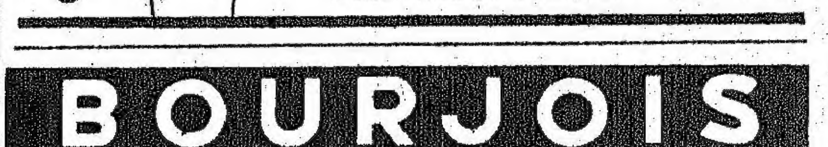
IL CINEMA INSEGNA

Talvolta delle trovate cinematografiche vengono applicate alla vita reale con maggior o minor successo, successo che, se non altro, può essere di curiosità. Illustriamo due esempi abbastanza originali. Il primo, di gusto discutibile, è quello di tre sorelle americane che hanno deciso di recarsi a piedi da Santa Monica (California) ad Amarillo (Texas) per assistere alle feste in omaggio alla memoria del popolarissimo attore Will Rogers. Siccome la passeggiata è piuttosto lunghetta, le ragazze hanno pensato di valersi della ospitalità degli automobilisti di passaggio. A questo scopo — per fermare le auto — adotteranno la tecnica messa in onore da Claudette Colbert. Ricordate Claudette in « Accadde una notte »? Tecnica brevettata, infallibile. Vedete le tre ragazze all'opera nella foto in alto. Vi fermereste per loro?

Il secondo esempio è più serio. I musicisti londinesi disoccupati, costituitisi in una orchestra sinfonica di 150-200 membri, si sono presentati il 4 settembre all'Alexandra Palace. Questa è stata per molti di loro la prima scrittura dal tempo in cui l'avvento del sonoro li bandì dalle sale cinematografiche. Essi devono la loro fortuna al film di Deanna Durbin « 100 uomini e una ragazza » e a Ronald F. Cawthorn. Questi, avendo visto il film di Deanna che narra appunto la storia di un gruppo di musicisti disoccupati e salvati dalla iniziativa di una ragazza, prese nella realtà l'iniziativa che nel film è merito della Durbin. All'Alexandra Palace, una giovane cantante, Joan Cox, interpreterà la parte di Deanna Durbin.

L'idea originale ha avuto un grande successo. La nostra foto in basso mostra l'orchestra durante una prova.





Battista fa strada

Novella cinematografica di

B. L. RANDONE

Appena firmato il contratto con la « Eden Production Ltd » — uffici in Piccadilly, cinque numeri telefonici, otto registi a rotazione, un'infinità di grossi nomi del cinema e del teatro inglese accaparrati per tre anni — Eleanor Ofkiss pensò che era urgente organizzare la sua vita secondo il nuovo ruolo. Un passo avanti lo aveva ormai fatto nell'acquistare una mastodontica Isotta, appartenuta a un nobile italiano e che portava ancora dipinti sugli sportelli gli stemmi della casata. Poi era andata ad abitare in una casa nuova e aveva comprato in furia mobili che sapevano ancora di legno vergine, un bar con cinquanta bottiglie di costosi liquori, qualche centinaio di volumi, affiancati e rigidi nella libreria fiammante, meravigliosi tappeti ai quali per la fretta non erano ancora stati staccati i cartellini, quadri d'autore che un aiuto-regista — ex-proprietario di una galleria d'arte — le aveva consigliato; e per il bagno — le avevano detto che per una diva del cinema il bagno è quello che per una ragazza comune è il salotto — morbidi accappatoi, preziose cristallerie contenenti rari profumi, cestelli di porcellana boema carichi di sali aromatici, saponette di grande prezzo e un bianco meraviglioso telefono. Perché — le avevano detto — una diva dello schermo riceve le sue telefonate nel bagno. Improvvisamente — mentre gli occhi le vagavano su un giornale di mode — pensò che il suo autista, modestamente infagottato in una casacca bianca, doveva essere sostituito con un bel giovane vestito come la moda suggeriva, giovane che eventualmente, nelle ore libere, avrebbe potuto servire da maggiordomo e sbattere i liquori nel bar.

Voi sapete come sono testarde le grandi dive del cinema: la spuntano coi grandi produttori, quelli che si possono vedere raramente, velati da una nuvoletta spirante dal grosso sigaro che hanno perennemente in bocca; la spuntano coi registi più terribili, quelli che, quando chiedono un francobollo allo spaccio, si agitano come quando in teatro dirigono una scena con ottomila comparse; la spuntano col pubblico sul quale prima o poi finiscono con l'imporsi. Figuriamoci se non la spuntano quando hanno una piccola idea, quando si tratta di licenziare il vecchio autista per assumere un bel giovanotto che sappia vestire come indica la moda e che sappia sbattere i liquori.

George Mansfields fece subito al caso suo: era il quarto giovanotto che si presentava la mattina in cui il « Times » aveva pubblicato fra le offerte di lavoro: « Cercasi autista di modi perfetti per casa Ofkiss ». Gli fece indossare la divisa nuova scelta sul catalogo e gli chiese se avesse un frac per servire i liquori. Poi gli comunicò brevemente che in casa Ofkiss non si sarebbe chiamato George, perché — anche questo l'aveva sentito dire — tutti i buoni servitori di case che si rispettino, si chiamano Battista.

Battista era un uomo di trentacinque anni, serio, posato e aveva nei modi qualche cosa di indefinito che metteva in soggezione la piccola Eleanor. Qualche volta la diva lo sorprendeva a contemplare uno dei quadri del salone e quando gliene chiese la ragione, ebbe come risposta:

— Perché è un De Chirico, signorina, un autentico De Chirico.

Eleanor restò per un attimo soprappensiero, forse credendo che Battista volesse prenderla in giro, poi tirò dritto con un:

— Che volete che me ne importi? Era un bel quadro di cavalli fermi davanti a un tempio greco.

Eleanor cominciò a spazientirsi quando sorprese Battista nella biblioteca intento a leggere un libro. Con perfetta forma il domestico autista si scusò, ma Eleanor fece la voce grossa:

— Come vi permettete, impertinente?!

Avrebbe voluto dire qualche cosa di peggio ma la faccia di Battista non glielo permetteva.

— Si tratta di un libro che qui in Inghilterra non si vede che raramente. Un libro di Joyce.

— Di chiunque sia, non me ne importa niente. E non vi permetto di toccarli.

— Ma, perdonate, nessuno li tocca qui. Sono ancora intonsi.

— Che ne sapete voi? Andatevene. Ai libri ci penso io, li leggo io. Non permetto che nessuno li tocchi. Intesi?

La vita allo «studio» la spossava: tornava a casa stanca e aveva appena voglia di prendere un bagno e di filarsene a letto. Ma intuiva che Battista rideva forse di lei, a proposito dei quadri, dei libri e una sera, per quanto affaticata, si dette a tagliare le pagine di molti volumi.

— Ho appena il tempo di leggere il copione — disse forte due giorni dopo a una sua amica, mentre Battista serviva il cherry. Sperava che questa frase potesse in qualche modo giustificarla agli occhi di Battista, ma subito per reazione lo investì:

— Che maniera di servire il cherry!

Battista la guardò paziente: più tardi, quando l'amica se ne fu andata, le chiese scusa e la pregò di licenziarlo.

— Perché? Vi licenzierò quando mi garberà. Non state bene qui?

— Oh, signorina, sto perfettamente. Ma ho l'impressione che i miei servizi non siano di vostro gradimento.

Quella fu l'ultima discussione: Eleanor non gli permise più di parlare e lo trattò sempre peggio, pur riconoscendo che Battista faceva marciare la casa veramente bene.

Fino a che una mattina Eleanor si sentì dire dalla cameriera che Battista non era in casa e che sul cassettone della sua stanza era stata trovata una busta diretta alla signorina.

Eleanor l'aprì nervosamente: c'era un biglietto da visita con una corona di conte e, sotto, il nome George Mansfields. Poche parole: « Vi prego di scusare « Battista » che se ne va. Ma i casi della vita sono spesso straordinari ».

Da quel momento Eleanor non seppe più nulla del suo autista. Chiese informazioni presso agenzie di collocamento, presso investigatori privati; e un giorno si sorprese perfino a consultare l'almanacco di Gotha. I Mansfields, i Conti Mansfields erano diventati il suo incubo, ma poco pratica di libri e di consultazioni in genere, presto ebbe a noia l'almanacco, prima ancora di trovare un nome che anche di lontano somigliasse a Mansfields. Dopo qualche tempo per fortuna aveva dimenticato Battista e il suo caso: si limitava a sospirare con qualche sua amica che solo il conte George sapeva offrire con assoluta signorilità il suo cherry preferito.

Finì il film in un'atmosfera di nervosismo. Tra Eleanor e il produttore e più ancora tra Eleanor e il regista, si erano andati creando dei malintesi per una questione di certi primi piani e di certe battute che la diva non approvava. In realtà il regista e il produttore pensavano che Eleanor aveva sostenuto un ruolo troppo importante per la sua personalità e ci aveva battuto il muso. La « prima » del film fu un mezzo fiasco e il produttore trovò subito un pretesto per rompere il contratto con Eleanor e lasciarla libera. Libera? È una parola, con le enormi spese della casa nuova, del nuovo treno di vita, cui Eleanor s'era ormai abituata, con la grande Isotta che in fondo formava la sua popolarità... Libera? I giornali cominciarono a ridacchiare e proprio gli stessi che due settimane prima pubblicavano colonne di elogi sperticati, cominciarono invece a stampare ridicole caricature, come quella di Eleanor che si porta al guinzaglio la sua Isotta perché non può più spendere per la benzina.

Cominciò per Eleanor un periodo d'inferno: sul suo nome si faceva gran chiasso e si raccontava un numero infinito di storielle niente affatto edificanti. Imbarcarsi in cause per diffamazione? Mai. Aveva imparato una grande massima: « Anche male, purché si parli di me ». E non aveva torto, perché in capo ad altre due settimane, le veniva recapitato un espresso del Presidente della « British Film » che la invitava a presentarsi per discutere la sua partecipazione a un prossimo film. « British Film »?

Mai sentita, s'era detto Eleanor, ma la cifra con molti zeri, del capitale interamente versato, indicata nell'intestazione della lettera, la persuasero a tentare.

Nulla da dire sugli uffici: si presentavano con un'aria veramente seria e distinta. Eleanor stava per dire nobile, ma ebbe fastidio perché questa parola le ricordava il suo autista conte.

Battista? Sì, eccolo là, elegantissimo: si leva dalla poltrona e le viene incontro fin sulla porta a vetri su cui è scritto « Presidente ». È indubbiamente un bell'uomo nel suo irreprensibile completo di flanella grigia e che dolcezza nello stringere la piccola mano della diva. Che nobiltà nell'invitarla a sedere. Che tatto nelle sue parole.

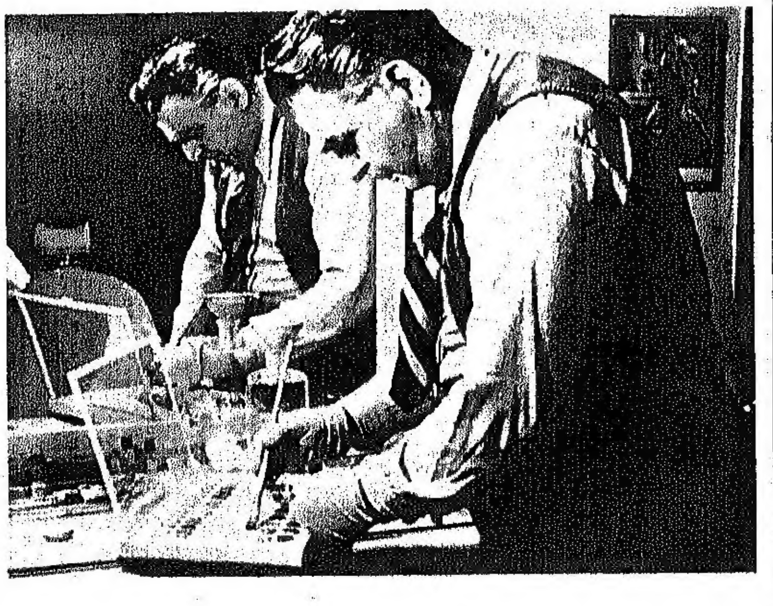
— Vi prego ancora di scusarmi per il modo poco urbano col quale ho abbandonato la vostra casa. Ma vi assicuro che se non mi fosse accaduto qualche cosa di straordinario, non vi avrei mai abbandonato. Mi trattavate male, ma io sapevo dimenticare subito le vostre parole a un vostro sorriso, anche rivolto ad altri; mi incantavo alla vostra voce, alla vostra bellezza. Mi rassegnavo al ruolo di « Battista » e tacevo. Per una questione assai complicata di eredità, ero stato spogliato di ogni mio avere e ridotto a cercare qualche onesto ripiego per vivere. Poi l'equivoco dell'eredità si chiarì e tornato in possesso della mia fortuna, creai la « British Film » e oggi mi permetto il piacere di offrirvi un contratto. Via, non fate quella faccia stupita e... ditemi, vi sembra molto strano che io possa essere innamorato di voi?

Detto questo George si alzò e con perfetto stile, come sempre, servì a Eleanor un bicchiere del suo preferito cherry.

B. L. Randone

CINECITTÀ

Luisa Ferida in una scena del film "Il suo destino" che Guazzoni realizza per la Ape-Film nei teatri di Cinecittà.



Ecco l'uomo che trasforma dive e divi: Archeuin Chakatouny, capo truccatore di Cinecittà. Lo vedete mentre studia impasti e mescolanze di colori.

L'attrice Dita Parlo assieme al Comm. Canale e a Giacalone, nel corso della visita ai cantieri operosi del Quadraro.

Un... punto a Galliano Masini, prima di girare una scena di "La stella del mare" della Imperator - Film.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. - *Direzione e Amministrazione:* Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808
Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-907 - Parigi 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré.
RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « FERRANIA ».

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata • RIZZOLI & C. An. per l'Arte della Stampa - Milano 1938-XVI

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

CSC Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

MEDIA HISTORY DIGITAL LIBRARY

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, "Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library" (2020-2021).